

«A rischio dieci posti di lavoro» “Tolentino”, otto ore di sciopero

Per Cgil, Uil e Rsu sul piatto c'è lo smantellamento delle linee produttive a Carraia e trasferimento in stabilimenti fuori regione

CARRAIA

Si parte oggi con otto ore di sciopero. I dipendenti hanno trovato nella calza della Befana la notizia della volontà dell'azienda cartaria Tolentino (del gruppo Pro Gest, proprietario dell'ex Ondulati Giusti di Altopascio), di licenziare dieci persone e chiudere le linee produttive dello stabilimento di Carraia.

«All'inizio dell'anno, nel mezzo delle festività - scrivono in una nota Slc Cgil e Uilcom oltre alle Rsu di Carraia e Coselli -, la Direzione della Tolentino ha comunicato lo smantellamento delle li-



nee produttive dallo stabilimento di Carraia con il trasferimento di alcune produzioni in altri stabilimenti fuori regione. Inoltre, è stata stabilita la chiusura della fabbrica di Coselli e il trasferimento delle produzioni nei locali di Carraia. La conseguenza sa-

rebbe una decina di esuberi. Tolentino ha rilevato le aziende dal fallimento della Paper Group assumendosi anche impegni per il mantenimento e l'incremento dei livelli occupazionali, attraverso degli investimenti, che, purtroppo, non abbiamo mai visto».

«E questo - scrivono i sindacati - segue al mancato rispetto degli impegni contrattuali. Gli esuberi sarebbero un danno enorme per il territorio e per diverse famiglie. Dopo questa prima comunicazione, fatta prima dell'Epifania, l'impresa, pur promettendo una comunicazione più esaustiva e la rapida convocazione delle parti sindacali, non si è più espressa, lasciando i lavoratori con la paura di perde-

sto di lavoro. Noi non ci stiamo a subire questa situazione e ad accettarla passivamente. Chiediamo che si attivi immediatamente il confronto. Si tratta di un silenzio inaccettabile. Per oggi sciopero per l'intera giornata, con la partecipazione di tutte le maestranze. Se la ditta - concludono i sindacati - non avvierà il dialogo, proseguiremo con altre iniziative coinvolgendo anche le istituzioni locali».

«Si parla di almeno una decina di esuberi, che non possono essere giustificabili dall'aumento dei costi energetici, e di trasferimento della produzione. Un problema preoccupante - sottolinea Massimiliano Bindocci referente Uil -, oltretutto comunicato scorrettamente alle Rsu solo poche ore prima che iniziasse lo smontaggio dei macchinari. L'azienda deve recuperare volumi sul territorio e mantenere il patto con i lavoratori, presentando un piano industriale».

Massimo Stefanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

